



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Mercoledì 21 Settembre 2016

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Giornale di Vicenza (II)	21/09/2016	9	Ex-Crediveneto accordo più lontano Il nodo: gli esuberi	1
Mattino di Padova (il)	21/09/2016	13	Esuberi ex Crediveneto è muro contro muro	2
Arena (L')	21/09/2016	8	Ex-Crediveneto accordo più lontano Il nodo: gli esuberi	3

BCC. Stato di agitazione: possibili scioperi

Ex-Crediveneto accordo più lontano Il nodo: gli esuberanti

L'ultimo Cda ne ha previsti ottanta
I sindacati: «Disponibilità per 58»

Luca Fiorin

Ex-Crediveneto: l'accordo fra i rappresentanti dei lavoratori e la nuova proprietà sul piano di ristrutturazione da ieri è diventato ancora più lontano. L'ennesimo incontro che si è svolto lunedì, della fase nazionale di confronto in atto, si è risolto in un nulla di fatto. E questo, secondo i sindacati, a causa della decisione di Banca Sviluppo (che ha assorbito Crediveneto in seguito alla sua liquidazione coatta) di non mollare in merito ai tagli di personale di cui si discute da mesi.

Già l'ultimo Cda dell'istituto che aveva sede a Montagnana (Pd), ma era fortemente diffuso anche nel Veronese e nelle province vicine, aveva previsto ben 80 esuberanti rispetto ai 190 dipendenti della banca. Poi c'è stato l'assorbimento da parte della «bad bank» del mondo del credito cooperativo, che ha sede a Roma, ma il riavvio della discussione sulla riorganizzazione

non ha portato nessun dato positivo. Anzi, ad un certo punto la nuova proprietà ha anche iniziato a parlare della chiusura di undici delle 27 filiali dell'ex-Crediveneto. Ipotesi ora rientrata.

«Siamo arrivati a proporre la disponibilità di uscita di 58 persone, che potrebbero diventare 62, con l'uso degli ammortizzatori sociali e con incentivi», spiegano i rappresentanti di Fubi, First Cisl, Fisas Cgil ed **UILCA**. «Si tratta del massimo risultato possibile, ma l'azienda è intenzionata a portare avanti le riduzioni di organico già previste, anche con trasferimenti di centinaia di chilometri dei dipendenti». Verrà indetto lo stato di agitazione con possibile proclamazione di scioperi. «Oltre ai problemi legati al lavoro gli 80 esuberanti causerebbero un'inevitabile caduta dell'operatività delle filiali». La fase attuale ha come termine ultimo lunedì 26 settembre. Poi resterà solo un mese per trovare, davanti al Ministro del Lavoro, un'intesa. •



Esuberanti ex Crediveneo è muro contro muro

I sindacati portano al tavolo della trattativa 58 addetti pronti a lasciare la Bcc Banca Sviluppo ribadisce quota 80. «Via all'iter per lo stato di agitazione»

MONTAGNANA

Nessun accordo tra sindacati e Banca Sviluppo sugli esuberanti ex Crediveneo. Dopo la liquidazione coatta della Bcc di Montagnana disposta da Bankitalia e la contestuale cessione delle attività e passività a Banca Sviluppo, società del gruppo Iccrea Holding attiva nel salvataggio delle Bcc, il futuro dei dipendenti padovani rimane incerto. Le trattative nell'ambito della procedura prevista in caso di licenziamenti collettivi sembrano, infatti, arrivate a un punto morto.

A fronte degli 80 esuberanti dichiarati (78 in realtà, visto che due lavoratori si sono licenziati) su 200 addetti complessivi i sindacati hanno portato al tavolo della trattativa la disponibilità all'uscita di 58 lavoratori che potrebbero arrivare a 62. Si tratta di uscite in parte coperte dagli ammortizzatori sociali del settore, altre con lo strumento delle dimissioni incentivate. «Come organizzazioni sindacali riteniamo di aver raggiunto il massimo risultato possibile» si legge in una nota unitaria firmata dalle segreterie e coordinamenti regionali delle Bcc del Veneto Fabi, First-Cisl, Fisac Cgil e **UILCA**. «E siamo convinti che ulteriori riduzioni di organico rischierebbero di pregiudicare il ruolo nel territorio dell'ex Crediveneo, in quanto ne ridurrebbe la tenuta di mercato, la capacità produttiva della rete sportelli. È infatti necessario salvaguardare i livelli di servizio alla clientela e il presidio del territorio, per non tradirne la storica vocazione di banca di credito cooperativo».

Per tutti questi motivi, «a fronte della ferma e ostinata volontà di Banca Sviluppo di proseguire ancora nelle riduzioni di organico (da realizzare



La sede centrale dell'ex Crediveneo a Montagnana

anche mediante la mobilità al di fuori delle garanzie contrattuali e dunque anche a diverse centinaia di chilometri dalla residenza») le organizzazioni sindacali «inizieranno immediatamente le procedure di legge previste per la messa in stato di agitazione del personale e l'eventuale proclamazione degli scioperi».

Un prossimo incontro è previsto per venerdì prossimo e poi ancora per lunedì 26 settembre. Proprio in quest'ultima occasione scadrà il termine dei 45 giorni previsti dalla procedura per trovare un accordo. A fronte di una nuova fumata nera, ci saranno altri 30 giorni di confronto per cercare di trovare la quadratura del cerchio con l'assistenza del ministero del Lavoro. Se anche in questa "ultima spiaggia" non si riuscirà a trovare un'intesa, l'azien-

da (e quindi Banca Sviluppo) avrà le mani libere per dare il via ai licenziamenti. A fronte di circa 200 dipendenti e 27 filiali (che restano aperte salvo eventuali cessioni), per i sindacati 120 addetti (e quindi nell'ipotesi degli 80 esuberanti) non bastano per continuare a garantire un'operatività adeguata.

Matteo Marian

m.marian@mattinopadova.it



BCC. Stato di agitazione: possibili scioperi

Ex-Crediveneto accordo più lontano Il nodo: gli esuberanti

L'ultimo cda ne ha previsti ottanta
I sindacati: «Disponibilità per 58»

Luca Fiorin

Ex-Crediveneto: l'accordo fra i rappresentanti dei lavoratori e la nuova proprietà sul piano di ristrutturazione da ieri è diventato ancora più lontano. L'ennesimo incontro che si è svolto lunedì, della fase nazionale di confronto in atto, si è risolto in un nulla di fatto.

E questo, secondo i sindacati, a causa della decisione di Banca Sviluppo (che ha assorbito Crediveneto in seguito alla sua liquidazione coatta) di non mollare in merito ai tagli di personale di cui si discute da mesi.

Già l'ultimo consiglio di amministrazione dell'istituto di credito che aveva sede a Montagnana, nel Padovano, ma era fortemente diffuso anche nel Veronese e nelle province vicine, aveva previsto ben 80 esuberanti rispetto ai 190 dipendenti della banca. Poi c'è stato l'assorbimento dell'istituto da parte della «bad bank» del mondo del credito cooperativo, che ha sede a Roma, ma il riavvio della discussione sulla riorganizzazione non ha portato nessun dato positivo. Anzi, ad un certo punto la nuova proprietà ha anche iniziato a parlare della

chiusura di undici delle 27 filiali dell'ex-Crediveneto. Ipotesi ora rientrata.

«Siamo arrivati a proporre la disponibilità di uscita di 58 persone, che potrebbero diventare 62, con l'uso degli ammortizzatori sociali e con incentivi», spiegano i rappresentanti di Fabi, First Cisl, Fisas Cgil ed **UILCA**, che stanno agendo in maniera unitaria. «Si tratta del massimo risultato possibile, ma l'azienda è intenzionata a portare avanti le riduzioni di organico già previste, anche con trasferimenti di centinaia di chilometri dei dipendenti», precisa. Prima di annunciare che a questo punto verrà indetto lo stato di agitazione con possibile proclamazione di scioperi. «Oltre ai problemi legati al lavoro», secondo i sindacati, «gli 80 esuberanti causerebbero un'inevitabile caduta dell'operatività delle filiali».

La fase attuale della trattativa ha come termine ultimo lunedì 26 settembre, e per questo sono stati fissati nuovi incontri tra le parti, venerdì e lunedì prossimo. Se continuerà il muro contro muro, poi resterà solo un mese per trovare, davanti al Ministro del Lavoro, un'intesa volta a scongiurare l'invio delle lettere di licenziamento. •

